



Notte un po' agitata: troppo vino e birra. Comunque le sedie erano morbide e ho dormito abbastanza. Mi alzo alle 6. I primi passi mi dicono che non ho più dolori alla gamba e al piede: speriamo che duri.

Esco sulla strada e cammino in solitudine. Risalgo per qualche km e ritrovo i segni del cammino. Comincia la discesa: il traffico aumenta e c'è poco posto per camminare. Arrivo a Goikoletchea. C'è una bellissima chiesa (chiusa) circondata da un ampio porticato il legno. Su un lato si apre un cimitero caratteristico; è di forma rettangolare, al centro un prato e un altare; lungo le pareti i loculi sono chiusi da portelloni legno grezzo, con il nome del defunto e del caserío in cui risiedeva. Continuo per strada fino a Larrabetzu: vorrei visitare la chiesa, ma è chiusa. Continuo lungo strada, con traffico intenso e senza marciapiedi, fino al paese successivo. Anche lì c'è

una bellissima chiesa, circondata da un porticato, ma è sempre chiusa. Chiedo a un signore informazioni sulla strada per arrivare a Bilbao. Azzardo a chiedergli se conosce l'albergue; non lo conosce, ma gli do un numero e lui telefona: l'albergue esiste, è aperto, l'indirizzo corrisponde. Bene, visti i precedenti la cosa mi rassicura molto e posso star tranquillo per il pomeriggio.

Comincia una salita per una strada larga e poco trafficata. Stranamente i piedi ora vanno bene: mi aspettavo un disastro e invece sembra tutto rimediato. Faccio la salita piano piano, rifiuto una deviazione su uno sterrato in salita: non mi fido molto, anche se c'è un cartello del cammino. Arrivo al passo dopo mezzogiorno; forte vento, ci sono nuvole minacciose, e pioviggina. Continuo su uno sterrato che segue il crinale, andando su e giù. A destra e a sinistra ci sono due valli parallele al mio cammino: a destra alcuni paesi e poi, in fondo, l'aeroporto di Bilbao; a sinistra la città, che si presenta allungata e molto estesa. La collina finisce, scendo per una stradina, e poi per una scalinata, quasi nel centro di Bilbao. Visito la cattedrale di Begoña, con il pavimento in salita! Poco dopo sono nel centro storico. La cattedrale principale è chiusa. Chiedo per un posto dove mangiare e un signore mi dice che sta andando a lavorare in un ristorante: se mi fido... Mi fido; il locale è bello, abbastanza elegante; temo di spendere troppo, e invece mangio una buona paella e un flan al giusto prezzo.



Sono rassicurato dal sapere che stasera avrò a disposizione l'albergue, e giro la città piano piano, con calma. Passo accanto al ponte Zubizuri, dall'architettura dinamica e leggera, ed allo straordinario museo Guggenheim, che visito solo all'esterno. Mentre passeggiò osservo con attenzione l'aspetto della gente, per cercare qualche tratto che distingua questi baschi; ho letto che sono una popolazione che geneticamente si è mescolata poco con le popolazioni vicine. Non ci sono biondi, ma, a parte questo, mi sembrano del tutto simili agli italiani. Faccio anche caso alla lingua che parlano; solo alcuni anziani parlano tra loro in basco, gli altri tutti in spagnolo. Le scritte invece sono quasi tutte in basco, e questo crea problemi di orientamento; per individuare quello che un negozio vende devo osservare le vetrine perché i nomi non mi dicono niente. Mi sembra un po' anomalo che una città importante di affari come Bilbao, frequentata quindi da moltissimi spagnoli e stranieri, utilizzi ancora indicazioni così poco comprensibili.

Si vedono in giro opere gigantesche lungo il fiume: interi quartieri demoliti e in corso di ricostruzione. A parte il museo, e senza aver potuto visitare la cattedrale, non vedo cose particolarmente interessanti: molto più bella San Sebastián.



Cammino un po' fuori dal centro e arrivo all'albergo: sono disorientato, perché mi aspettavo una casetta, o un appartamento in un palazzo, e invece è un palazzo di 7 piani, moderno, al centro di un piccolo parco e con palazzine attorno. Ci siamo! Mi rassicuro vedendo fuori ragazzi con lo zaino: è un ostello della gioventù, e anche questo fa prezzi speciali per i pellegrini. Qui faccio il signore: cameretta all'ultimo piano, con vista sulla città, c'è la lavanderia, il bar, la mensa, l'internet point. Utilizzo la sera per fare bucato, sistemarmi e riposarmi. Dopo cena arriva trafelato Olivier, il francese decisamente sfigatello. Anche questa volta ha sbagliato strada!

